

La struttura risulta costituita da catene di polioni $[B_6O_8(OH)_5]_n^{-3n}$ che si estendono parallelamente a b , intorno all'elicogira, mediante il collegamento per un vertice di un tetraedro BO_4 con un triangolo BO_3 in alternanza. Questi ioni complessi sono costituiti da due tetraedri BO_4 , un tetraedro $BO_2(OH)_2$, un triangolo BO_3 , un triangolo BO_2OH ed un terzo triangolo $BO(OH)_2$. Fra l'una e l'altra di tali catene fanno da ponte gli ottaedri del Mg (legati per quattro vertici ai gruppi del B) e gli atomi di K. Questi ultimi coordinano, secondo un cubo leggermente distorto, otto atomi di O, quattro dei quali appartenenti alle catene del B e gli altri quattro in comune con il Mg. Le distanze interatomiche e gli angoli di legame sono tutti entro i limiti noti in letteratura.

D'AMICO C.: *L'intrusione granodioritica di Roncegno Valsugana. Studio modale.*

E' un piccolo stock del sistema intrusivo di Cima d'Asta, la cui profondità di messa in posto è valutata in 1000-2000 m. Lo studio modale (previa una valutazione dei limiti di errore delle misurazioni) e l'elaborazione dei risultati portano a riconoscere tre aggruppamenti petrografici principali: « adamelliti granodioritiche » AGd, « granodioriti adamellitiche » GdA, « granodioriti tonalitiche » GdT; con frangie marginali e intermedie: « adamelliti apliche » A, « granodioriti intermedie » GdI, « tonaliti » T.

Caratteristiche mineralogiche e strutturali tendono a differenziare i diversi aggruppamenti: diffusione generale di quarzo e K-feldispato perclitici nei gruppi GdT e T, granulari negli altri; presenza di orneblenda (e raro iperstene) e di nuclei plagioclasici bitownitici quasi soltanto nei gruppi più basici; preferenza dell'ortite per i gruppi più basici e della tormalina per quelli più acidi, ecc. Altri caratteri mineralogici sono comuni: presenza di fasi plagioclasiche AT, BT e IT a composizione andesinico-labradoritica variabile in uno stesso campione; ortoclasio a variabile $2V_x$ in funzione della pertizzazione; sviluppo di microclino da ortoclasio pertitico, di albite in aggregato con sericite ed epidoti da plagioclasici, di clorite e altri prodotti secondari da orneblenda e biotite in funzione del vario grado di deuteresi, ecc.

La distribuzione areale dei gruppi petrografici porta a riconoscere che lo stock è composito: un'intrusione GdT, con differenziati T, GdI e A è probabilmente seguita nel tempo da un'intrusione GdA + AGd, con differenziati GdI e A.

I gruppi petrografici sono su di una normale linea di variazione calcico-alcalina. Varie considerazioni inducono a concludere che il magma intruso era totalmente o prevalentemente liquido fino alla messa in posto finale (soltanto i nuclei bitownitici e forse l'iperstene dovevano essere cristallizzati), a

temperatura superiore a 800° e saturo in acqua. Le serie di segregazione seguono normalmente il normale schema di BOWEN e trovano ottimo accordo con le cristallizzazioni sperimentali di fusi granitici di v. PLATEN.

Alla cristallizzazione principale segue una deuteresi variamente intensa da zona a zona, in relazione anche a probabili risalite di volatili da fonti magmatiche più profonde.

Nel fare alcune considerazioni sulla classificazione si nota una scarsa corrispondenza tra le comuni ripartizioni classificative e le ripartizioni delle serie di Roncegno.

Publicato in « Mineralogica et Petrographica Acta », 11, Bologna 1965.

DELL'ANNA L.: *La glauconite dei sedimenti calcarei della Penisola Salentina (Puglia).*

E' stata presa in esame la glauconite che si trova nei sedimenti della Penisola Salentina (Puglia). Si tratta di quel minerale dal caratteristico color verde che, sotto forma di venule o in concentrazioni stratiformi, si nota facilmente nei calcari cretacei, eocenici ed oligocenici ubicati lungo la costa adriatica che va da Otranto a Santa Maria di Leuca, e di quello che frequentemente accompagna la caratteristica « pietra leccese » del Miocene. Sono stati analizzati 10 campioni rappresentativi, diversi tra loro per età o per giacitura. I risultati ottenuti da ricerche ottiche, chimiche e roentgenografiche hanno messo in evidenza le caratteristiche più salienti di ogni tipo di glauconite analizzato.

Mentre i risultati dell'analisi chimica hanno permesso, fra l'altro, di assegnare a ciascuno la formula cristallografica, quelli roentgenografici hanno stabilito che si tratta in genere di glauconite a struttura disordinata del tipo polimorfo I M d, con una percentuale di strati espandibili compresa fra il 5 ed il 15%. In particolare, si è potuto notare che il disordine reticolare aumenta passando dalle glauconiti cretacee a quelle mioceniche.

DELL'ANNA L., DE FINO M.: *Ricerche sui calcari dolomitici cretacei della zona di Martignano di Lecce (Puglia).*

E' stato condotto uno studio mineralogico e geochimico sui calcari cretacei ubicati nei dintorni di Martignano di Lecce (Puglia) per definire la natura litologica delle suddette formazioni e per conoscere la composizione del loro residuo insolubile. Su una serie di campioni prelevati in sette cave esistenti nella zona è stato determinato il contenuto in CaCO_3 ed in $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ ed è stato ricostruito un profilo litologico di insieme comprendente 19 diffe-